

**«Il Grigioni Italiano
e i suoi confini con il
Ticino,**

**il Ticino
e i suoi confini con il
Grigioni Italiano»**

**CONVEGNO
DEL 30 NOVEMBRE 2002 A ROVEREDO**

COSCIENZA SVIZZERA

SEZIONE MOESANA DELLA
PRO GRIGIONI ITALIANO

Coscienza Svizzera
Casella postale 1559
6501 Bellinzona

Sezione Moesana della
Pro Grigioni Italiano
6535 Roveredo

La Sezione Moesana della PGI è grata a Coscienza Svizzera per aver organizzato insieme l'incontro-dibattito *"Il Grigioni Italiano e i suoi confini con il Ticino, il Ticino e i suoi confini con il Grigioni Italiano"* nel corso dell'autunno 2002. L'incontro ha creato l'occasione per presentare e analizzare vari temi, alcuni di essi già proposti e dibattuti nella giornata di studio del 1987, tenendo in considerazione anche i molteplici mutamenti socio-economici e culturali verificatisi in quindici anni, con un'attenzione particolare ai rapporti del Moesano con il Ticino.

La rilevanza e l'attualità dei temi proposti ha suscitato l'interesse del numeroso pubblico, accorso dal Moesano e dal Bellinzonese. La presenza di due politici, i Consiglieri di Stato Gabriele Gendotti e Claudio Lardi, e di relatori non appartenenti al mondo politico, Dino Balestra, direttore della TSI, e Riccardo Tamoni, segretario dell'ORMO, ha favorito lo svolgersi di un dibattito ampio e approfondito su aspetti noti e meno noti dei rapporti esistenti fra le due regioni e della loro evoluzione. Il dibattito ha pure consentito di evidenziare l'attenzione e la cura dedicate dalle autorità e dai vari enti per trovare soluzioni soddisfacenti per superare situazioni critiche e per apportare miglioramenti intesi a soddisfare i bisogni della popolazione del Moesano e del Grigioni italiano, nel rispetto delle peculiarità locali.

Alla vigilia delle Giornate grigionitaliane, che si svolgeranno per la prima volta in Mesolcina e Calanca il 15 e 16 ottobre 2005, Coscienza Svizzera e la Sezione Moesana della Pro Grigioni Italiano sono liete di offrire la pubblicazione degli interventi ascoltati a Roveredo il 30 novembre 2002.

Agnese Ciocco

Presidente della Sezione Moesana della PGI

Il fatto che di tanto in tanto si torni a parlare di rapporti tra Ticino e Grigioni italiano è già di per sé il sintomo di un certo disagio che permane, di certe disparità o squilibri tra l'una e l'altra regione che non sono tutt'ora e del tutto appianate. Questo incontro, promosso già qualche tempo fa dalla sezione moesana della **Pro Grigioni Italiano** e da **Coscienza Svizzera** avviene quindici anni dopo a un'identica iniziativa, riassunta in un altro quadernetto di **Coscienza Svizzera**, il numero 9, pubblicato nell'autunno del 1987. E' cambiato qualcosa in questi quindici anni? Allora si parlò molto di economia, di pendolarismo, di scompensi demografici tra Mesolcina, Calanca e il polo urbano di Bellinzona. Oggi l'attrazione economica del Ticino è certamente meno pronunciata e convergente, anche se la recente spinta aggregazionista in alcuni comuni ticinesi potrebbe nuovamente cambiare i termini del raffronto.

Storicamente si potrebbero citare molti altri di questi momenti di riflessione, più o meno accesi, più o meno motivanti, più o meno alterni, per dire come la questione risalga lontana nel tempo e come i rapporti di forza si siano persino rovesciati. Solo qualche secolo fa, mentre il Ticino era ancora baliaggio, la Mesolcina esercitava sovranità sulla Valtellina e prima ancora, sia pur per un breve periodo, sulla stessa città di Bellinzona. Ancora poco più di cent'anni fa, mentre nella capitale del cantone Ticino si contavano 3950 abitanti, Roveredo ne vantava 1172 e Mesocco 1376.

Qualunque siano oggi le argomentazioni favorevoli o contrarie a rapporti più intensi e più proficui tra le due regioni (non solo economici, ma pure politici e culturali), sempre si parte nel ragionamento da considerazioni perlopiù territoriali. Stupisce infatti il visitatore occasionale la continuità orografica e climatica dei luoghi, l'unità di lingua e di cultura, senza che alcun ostacolo naturale si frapponga tra i due cantoni, tanto da non saper distinguerne con esattezza il confine, se non collocandolo sbrigativamente sul San Bernardino.

Popolazioni economicamente vicine, linguisticamente unite, ma amministrativamente lontane. E' un guaio questo? No. La formula, inserita fra le curiosità del federalismo elvetico, è sopravvissuta per secoli e continuerà probabilmente a esserlo per molto tempo ancora. Permane ovviamente l'impronta dei rispettivi epicentri legislativi: nel campo scolastico per esempio, nell'applicazione di certe leggi, nell'osservanza più o meno severa di certe regole, nelle tradizioni rivolte a nord o a sud in modo alterno e a seconda delle circostanze.

Spesso è però l'aspetto culturale e identitario che genera le maggiori frizioni, a volte per questioni persino marginali. Il prof. Angelo Rossi scriveva quindici

anni fa che *“nelle valli del Grigioni Italiano la politica culturale è praticamente delegata alla Pro Grigioni Italiano. Nel Ticino non esiste un’organizzazione analoga e la politica culturale è di competenza dello Stato che, nell’attesa di una normativa, la realizza attraverso i buoni uffici...Non esiste di conseguenza un concetto comune di politica culturale per tutta la Svizzera Italiana e dunque anche in questo campo i cantoni continuano imperterriti a fare i cavoli propri...Unica organizzazione che si dichiara di operare per la Svizzera italiana è la RTSI, pur ammettendo tutte le difficoltà di trovare al suo interno un modo soddisfacente ed effettivo di rappresentanza degli interessi della minoranza grigioni italiana”*. Una minoranza nella minoranza, insomma, che andrebbe maggiormente tutelata.

Da questo punto di vista nulla sembrerebbe cambiato. Tentativi di maggiori aperture e sensibilità ci sono stati. Con quali esiti è però difficile dire. D’altra parte i rapporti con la PGI sono recentemente migliorati e notevolmente intensificati. Coscienza Svizzera è lieta di avervi attivamente contribuito.

Fabrizio Fazioli

Presidente di Coscienza Svizzera

Intervento del Consigliere di Stato Gabriele Gendotti, Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino

Pare che nel periodo travagliato della "Repubblica Elvetica una e indivisibile" - tra il 1798 e il 1803 - i rappresentanti della Mesolcina furono invitati a unirsi al Canton Ticino: sembra che risposero di voler rimanere con i Grigioni perché il Ticino era un Cantone senza futuro. Pensando a quei tempi avevano ragione, perché le Leghe grigie esistevano da più di trecento anni e non furono mai un baliaggio della Confederazione. Il Ticino del 1803 si presentava invece diviso, senza entità, senza strade... (Chissà se i miei antenati leventinesi si sono posti la stessa domanda: Uri o Ticino?)

Erano altri tempi. Tempi di accese discussioni attorno ai confini in cui, così scrisse Stefano Franscini ne "La Svizzera italiana" - cito - *"accaduta l'invasione della Svizzera da parte de' Francesi, la valle [Mesolcina] fu per un breve tratto di tempo (1801) aggregata al Cantone di Bellinzona di effimera durata. La situazione geografica, il linguaggio, la religione, le abitudini e le esigenze del commercio attivo e passivo, insomma una folla di circostanze essenziali chiamavano Mesolcina e Calanca a contentarsi di una tale unione; ma antipatie politiche e diversi pregiudizi non permisero che questa prendesse consistenza. Oggigiorno i due popoli sembrano apprezzar meglio i reciproci vantaggi d'una tale unione, non impossibile ad effettuarsi senza rottura della pace e concordia federale"*.

La storia dei nostri due Cantoni - Grigioni e Ticino - è la storia di fatti anche curiosi, come la cessione da parte dei De Sacco - per pochi fiorini - di Bellinzona agli urani: siamo nel 1419. Tre anni più tardi, nel 1422, i Visconti riconquistarono Bellinzona. La Chiesetta Rossa di Arbedo, in Via del Carmagnola vicino alla stazione di San Paolo, ne ricorda la sanguinosa battaglia.

È la storia di terre percorse da eserciti, di alleanze (come quella del 1497/1498 tra le tre leghe con sette degli otto cantoni della vecchia Confederazione) di un'esistenza povera ma fiera delle sue origini.

Mi sono chiesto quanto sia ancora radicato nella nostra popolazione il sentimento di unione confederale che è alla base della convivenza delle quattro parti - quattro lingue, quattro culture - del nostro Paese.

Il Grigioni italiano e il Ticino hanno molto in comune. Anzitutto una lingua e la necessità di sostenere, difendere e promuovere la nostra lingua e la nostra cultura. Siamo una minoranza - forse lo saremmo un po' meno se, nel 1797, non avessimo perso Bormio, la Valtellina e Chiavenna per il gioco di equilibrio tra Francia e Austria, ai tempi dell'annessione alla Repubblica Cisalpina - una minoranza che deve a volte lottare di fronte a un'insensibilità che, di tanto in tanto, ci risveglia *"lo spirito guerrier ch'entro mi rugge"*: ci siamo dovuti battere perché il libro di expo.02 venisse tradotto anche nella

nostra lingua (e in romancio, libro che oltretutto è già in ristampa), abbiamo dovuto farci sentire perché non fosse soppressa la cattedra di letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo.

Talvolta ci sorprendiamo di come certi problemi politici siano "contrabbandati" sotto forma di problemi contabili: è stato il caso della decentralizzazione di uffici federali o dell'amministrazione contro la quale venivano addotte motivazioni come la distanza chilometrica dalla Berna federale (il riferimento al Tribunale federale penale di Bellinzona è chiaro, giunto nella Capitale anche grazie al sostegno del Canton Grigioni). Per non parlare dei recenti fatti de "La Posta" che con i previsti - dolorosi - tagli occupazionali che avrebbero avuto (spero che il condizionale sia confermato) pesanti ripercussioni per molte famiglie ticinesi e mesolcinesi.

Questi fatti danno anche forma ad aspetti positivi. Come ad esempio la solidarietà tipica della gente di montagna. È una solidarietà che non si manifesta con gesta spettacolari - noi gente di montagna siamo fatti così - ma attraverso la consapevolezza e la semplicità di chi è abituato a risolvere i problemi in modo pragmatico.

La solidarietà passa anche attraverso la necessità di capirsi. Mi riferisco, lo avete capito, alla necessità di capire e di farsi capire in più lingue. Recentemente il Cantone Ticino ha rivisto la sua politica dell'insegnamento delle lingue optando per una riforma che rispondesse, anzitutto, a esigenze di unità nazionale a sostegno dello spirito confederale. Vogliamo capirci tra svizzeri. Continueremo a proporre il francese come prima lingua straniera, per poi passare, in seconda media, all'insegnamento del tedesco, quindi, in terza media, dell'inglese. Non abbiamo voluto scegliere, per contro, la "scorciatoia" che prevedeva l'insegnamento della lingua inglese già nella scuola elementare, così come tentato - ma il tentativo è fallito proprio settimana scorsa - nel Canton Zurigo. Un analogo discorso è stato fatto nel vostro Cantone. Anche i Grigioni hanno dato la preferenza alle lingue parlate nel Cantone. Si tratta di una decisione in nome della coesione federale.

I rapporti e le relazioni fra il Ticino e il Moesano sono molte. E si sente il bisogno di rafforzarli ulteriormente (si fa riferimento all'interrogazione della deputata Nicoletta Noi-Togni che suggerisce nuove convenzioni - a fianco di quelle già esistenti nei settori della scuola e della salute pubblica, Ospedale San Giovanni a Bellinzona, psichiatria - tra il Canton Ticino e il Canton Grigioni, LaRegion, 29.11.2002).

Nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione

Nel settore dell'educazione mi piace sottolineare l'ottima collaborazione che permette a numerosi studenti mesolcinesi di accedere a strutture formative ticinesi, specie nel settore post-obbligatorio (liceo, commercio, apprendistato): proprio recentemente (25 giugno 2002) è stata rinnovata la convenzione Ticino-Grigioni che disciplina i rapporti di collaborazione in ambito scolastico. Nel 2001/2002 erano 210 gli allievi del

Moesano che frequentavano istituti ticinesi: 8 nelle scuole dell'infanzia, 32 nelle scuole medie superiori, 57 nelle scuole professionali a tempo pieno, 109 apprendisti, 8 la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e 4 l'Università della Svizzera italiana.

Alle allieve e agli allievi mesolcinesi che hanno ottenuto la menzione "Può iscriversi alle scuole medie superiori, alla scuola media professionale, alle scuole d'arti e mestieri quadriennali, alle scuole medie di commercio triennali, alla scuola d'arte applicata e alla scuola di diploma" è quindi garantita l'ammissione senza esami alle scuole medie superiori e alle scuole medie superiori professionali

Vi sono poi altre collaborazioni, sempre nel settore dell'educazione e dell'istruzione, come il progetto "Poschiavo" che si concentra nel settore della formazione continua a distanza ricorrendo alle nuove tecnologie, progetto che è esteso nella val Bregaglia e Mustair.

Oppure come il progetto di "Sviluppo ICT della Svizzera italiana" volto al promovimento dell'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle scuole: è un progetto che vede coinvolta la nuova Alta scuola pedagogica di Locarno e che ha come obiettivo la formazione dei docenti di ogni ordine scolastico nell'ambito dell'integrazione delle nuove tecnologie.

Nel settore della formazione di livello superiore mi basta citare che sia l'Università sia la Scuola universitaria professionale sono "della Svizzera italiana". Sono scuole nelle quali studiano e insegnano (es. arch. Domenico Cattaneo) anche persone provenienti dal vostro Cantone e che hanno la possibilità di incontrare studenti provenienti sin da tutto il mondo.

Credo che USI (e SUPSI) debbano rappresentare e promuovere l'apertura della Svizzera italiana a 360°: apertura a studenti da tutto il mondo, apertura verso il nuovo che comunque avanza, apertura attraverso la partecipazione della Svizzera italiana al mondo della ricerca scientifica (con tutte le ricadute, es. IRB, es. Oncologia, es. Biopolo), apertura attraverso il coraggio di provare nuove vie.

Dobbiamo unire gli sforzi. Non possiamo permetterci né doppioni né percorsi in solitario. Stiamo investendo molte risorse umane e finanziarie per aprire nuovi orizzonti, per essere parte attiva nel progresso scientifico, nella conoscenza che la vera ricchezza di un Paese. Dobbiamo sostenere le forze migliori

Nell'ambito culturale

Le relazioni fra Ticino e Mesolcina, quindi i Grigioni, sono forti anche nell'ambito culturale: basti pensare:

- all'immenso lavoro del "Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana";
- oppure all'"Orchestra della Svizzera italiana" che si è recentemente esibita in terra grigionese (cfr. art. GdP del 29.11.2002, richiesta di Fabrizio Keller);
- alla Radio e Televisione svizzera di lingua italiana (e qui so di toccare un tasto sensibile dell'amico Claudio Lardi).

Nell'ambito sportivo

Si potrebbe citare la Federazione di sci della Svizzera italiana oppure il fatto che le squadre di football della Mesolcina fanno capo alla Federazione ticinese di calcio o l'affiliazione delle società mesolcinesi all'Associazione cantonale ticinese di ginnastica.

Conclusione

Mi fermo qui. Il confine politico tra San Vittore e Lumino non ha mai rappresentato un ostacolo per i mesolcinesi e per i ticinesi, ognuno nel rispetto delle loro origini, della loro storia, delle tradizioni e sensibilità.

Se pensiamo ai 500 anni di storia che abbiamo dietro le spalle vediamo anche diversità di vedute.

Ma la Svizzera ha costruito la sua forza proprio sulle diversità. Non possiamo che esserne fieri.

Intervento del Consigliere di Stato Claudio Lardi, Direttore del Dipartimento dell'istruzione, della cultura e dell'ambiente del Cantone dei Grigioni

Mi avete invitato a questo dibattito e ringrazio cordialmente sia i responsabili di Coscienza Svizzera, in primis il suo presidente Fabrizio Fazioli, sia quelli della Sezione Moesana della PGI con alla testa la signora Agnese Ciocco.

C'è tutta una serie di buone ragioni per avere accettato con piacere questo invito. Intanto

- il piacere di essere nel Moesano dove mi sento “a casa”,
- la soddisfazione di essere tra amici grigionesi e ticinesi coi quali posso intavolare discorsi e discussioni in modo diverso (e non penso solo alla lingua) rispetto a quanto sono solito fare al di là del San Bernardino (ma proprio questo è il bello dell'attività politica nei Grigioni),
- e non da ultimo naturalmente la volontà di contribuire al miglioramento delle relazioni tra Moesano e Ticino nei più svariati aspetti.

Non pochi fra i presenti si saranno chiesti se ha una ragione un incontro come quello organizzato oggi per parlare di confini tra Ticino e Grigioni italiano, con particolare attenzione alla situazione del Moesano. La vostra presenza è una risposta affermativa, che mi fa piacere! E quasi come provocazione, o meglio come “Leitmotiv” sosterrò la tesi che “i confini ci uniscono” e che quindi è necessario parlarne per ricavarne il meglio. Dico subito, mettendo in avanti le mani, che nel corso dell'incontro avrò sicuramente un occhio di riguardo per il Grigioni italiano e in particolare per il Moesano (siamo qui per questo!), ma che non potrò in alcune occasione non avere uno sguardo d'assieme.

Mi sia concesso un aneddoto; lo racconto lanciando di tanto in tanto un'occhiata al direttore della TSI signor Dino Balestra (anche se non è mia abitudine parlare alla nuora affinché la suocera capisca) anche se so che non alludo direttamente ad un suo dipendente, ma ad un cugino della RSI (siamo [o siete] però sulla stessa barca).

Rientrando pochi giorni fa da una riunione (erano circa le 23 se non vado errato) mi sono sintonizzato sulle onde della RSI; alcuni esponenti politici ticinesi della vecchia guardia stavano commentando l'esclusione di una esponente politica ticinese dalla rosa delle candidate ufficiali per l'elezione di una nuova consigliera federale. Il moderatore – non è il caso di fare il nome in questa sede – baldanzoso ed imperterrito sosteneva la necessità di avere sempre un consigliere federale ticinese in seno al Consiglio federale.

Garbatamente alcuni dei politici intervenuti (fra gli invitati non c'erano naturalmente dei grigionesi) hanno fatto notare al moderatore la necessità - o almeno l'opportunità - di lasciare cadere la visione **cantonticinese** a favore di quella **svizzera italiana**. Con mia grande soddisfazione, prima ancora che potessi armarmi di telefono, è intervenuto un grigionitaliano (di cui purtroppo non ho capito il nome e al quale, se fosse presente, mi piacerebbe stringere la mano) che garbatamente ma altrettanto francamente ha esposto lo stesso concetto. Fin qui dunque tutto bene. Ma c'è un "ma". Il nostro bravo moderatore della Radio televisione della Svizzera italiana, impiegato e pagato nell'ottica dell'"*Idée suisse*", ringraziando gli intervenuti, terminava la trasmissione più o meno con le seguenti parole: ...È quindi necessario fare tutto il possibile affinché in futuro sia garantito al **TICINO** un seggio in Consiglio federale.

Spero che nessuno abbia frainteso il senso di questo episodio. Non sto cercando sfide in quel di Berna. Sto solo cercando di inquadrare un atteggiamento, questa volta legato al carrozzone della RTSI (ma non sempre estraneo neanche al mondo della politica) che ci deve far riflettere per impostare in maniera diversa, più costruttiva e propositiva, i nostri rapporti tra TI e GR, sia a livello regionale che cantonale. Mi permetto di dire che solo in questa maniera, potremo conseguire dei successi a livello federale. Non vorrei essere né impertinente, né presuntuoso. Credo però di poter menzionare l'attribuzione a Bellinzona di una sezione del Tribunale federale come successo (o riconoscimento) della Svizzera italiana prima ancora che come successo (o riconoscimento) del Ticino.

Mi sia concesso – caro Moderatore – un altro pensiero. È un pensiero di doverosa gratitudine all'indirizzo di tutte le istituzioni che nel Moesano hanno assunto dei compiti coordinativi. Ne menziono una per tutti, l'ORMO, che con i suoi **organi dirigenziali** e con i **suoi collaboratori**, ha assunto una funzione propositiva e coordinativa a favore di tutta la regione, sia per quanto riguarda i contatti verso Coira, sia verso Bellinzona. È stato un lavoro fondamentale che ha permesso di superare il frazionamento e gli interessi comunali particolari, per svolgere un'opera pionieristica a favore della comunità.

Ecco dunque i tre pilastri sui quali poggiano le mie argomentazioni:

- “**I confini uniscono**” nella misura in cui si guardano come “chances” e non come ostacoli e si sanno trovare soluzioni intelligenti a vari problemi o situazioni che ridondano a favore sia di chi sta di qua che di là del confine; lo dimostrano le tante convenzioni stipulate e che da anni danno dei buoni frutti; la componente moesana, sommata a quella bellinzonese, contribuisce sovente a creare la massa critica necessaria per il buon funzionamento delle strutture,
- 300'000 ticinesi + 14'000 grigionitaliani non fanno 314'000 svizzeri (che possono essere considerati “*entité négligeable*”) ma formano **la Svizzera italiana** con una forza

politica e contrattuale molto più incisiva; è su questo asse che si deve puntare per ottenere da Berna quanto non si potrebbe ottenere singolarmente come Cantoni (RTSI docet!);

- il Cantone può e deve assumere un ruolo **complementare e sussidiario**, favorendo e agevolando le giuste iniziative e le aspirazioni legittime **che partono dalla base** e che sono coordinate da organismi locali.

Conferenza Grigioni – Ticino

Sono svariati i problemi e le situazioni che devono essere affrontati sia a livello di regione che di Cantone fra Grigioni e Ticino. Parecchi incidenti di percorso ma anche “successi” (Sessione delle Camere federali a Lugano [GR dimenticato], problemi relativi alla N13 [sovente incomprensioni], politica linguistica [incontro con i Ticinesi e con gli Urani], Tribunale federale a Bellinzona, ecc.) dimostrano quanto sia importante una stretta collaborazione fra i due Cantoni. Sarebbe dunque necessario **istituzionalizzare una Conferenza Grigioni - Ticino** (o come la si vuol poi chiamare) **in virtù della quale, almeno due volte all’anno, i due Governi si ritrovano per stabilire una politica comune nei settori che lo richiedono.**

Accordi e convenzioni tra Grigioni e Ticino

Nel corso degli anni sono stati stipulati tutta una serie di accordi e convenzioni soprattutto in campo scolastico e sociale (ma non solo): ne elenco alcune ma **non sono sicuramente tutte:**

- Convenzione riguardante il servizio di polizia sulla N13 // Pompieri
- Diverse Convenzione tra il Grigioni e l’Ente ospedaliero ticinese riguardante la degenza nei vari ospedali
- Convenzione scolastica (rinnovata quest’anno)
- Convenzione con l’Antenna Icaro nel settore delle dipendenze
- Convenzione riguardante l’adesione dei comuni della bassa Valle al Consorzio per la depurazione delle acque
- Ecc.

Le convenzioni sono lo strumento ideale per coordinare attività comuni (anche se non sempre facili da portare in porto). Il Cantone si impegna a sostenere e a favorire gli accordi necessari richiesti dalla base e a offrire i suoi buoni uffici per favorire un iter possibilmente veloce.

È comunque evidente un allontanamento sempre più forte del Moesano dal resto del Cantone. Non avrebbe comunque senso voler frenare questa tendenza.

La matrice culturale non corre pericoli mentre ne corre l'identità grigionese!!! Quali strategie possono essere messe in atto per frenare questo pericolo? Ruolo della PGI!!!

In un futuro non lontano si porrà il problema dei maestri (è opportuno accennare alla SUP di Coira e dell'importanza di approfondire le conoscenze del tedesco).

Nel prossimo futuro si dovrebbe o ampliare la Convenzione attuale o crearne una nuova nel settore degli istituti sociali e foyers per minorenni.

Nuova convenzione tra Ticino e Grigioni nel settore scolastico

La frequenza delle scuole medie superiori e delle scuole professionali nel Cantone Ticino da parte di studenti del Moesano è regolata da una Convenzione che è stata aggiornata una prima volta nel 1995 ed una seconda la scorsa primavera.

I lavori preparatori sono stati portati avanti dalla "Commissione per il coordinamento dei problemi scolastici del Moesano con il Cantone Ticino" presieduta dal signor Riccardo Tamoni.

Le scuole toccate dalla Convenzione sono le scuole medie superiori, la Scuola media professionale, le Scuole d'arti e mestieri quadriennali, le Scuole medie di commercio triennali, la Scuola d'arte applicata, la Scuola di diploma, le Scuole professionali superiori (ad esclusione della Scuola cantonale medico-tecnica, per la quale la frequenza è disciplinata dal Governo del Cantone dei Grigioni. L'accesso alle scuole convenzionate avviene senza esame se lo studente ha ottenuto nella pagella la menzione che dà diritto al passaggio diretto. In mancanza della menzione è invece necessario l'esame di ammissione.

Erano 210 gli studenti che frequentavano le diverse scuole ticinesi nell'anno scolastico 2001/02: 12 nelle scuole comunali (soprattutto allievi della frazione di Monticello che seguono l'insegnamento elementare a Lumino), 32 nelle scuole medie superiori, 57 nelle scuole professionali e 109 nelle scuole per apprendisti. L'importo versato complessivamente dal Cantone dei Grigioni per permettere agli studenti del Moesano di frequentare le scuole ticinesi è stato, nell'ultimo anno scolastico, di oltre 542 mila franchi.

Le modifiche apportate alla Convenzione sono sostanzialmente di natura formale; inol-

tre è stato aumentato del 10 % l'importo per allievo attualmente richiesto dal Ticino al Cantone dei Grigioni; è doveroso sottolineare il fatto che gli importi richiesti sono molto contenuti.

Secolare contese nel campo dei trasporti

Il traffico è sempre stato un tema molto controverso che ha però subito un cambiamento di paradigma negli ultimi anni. Se per secoli si ha fatto di tutto per avere più traffico in quanto ciò equivaleva a maggior guadagno / prosperità, nell'ultimo decennio si fa di tutto per "scacciare" il traffico pesante su un altro asse. Necessità / opportunità della Conferenza GR – TI

1817 il Gran Consiglio Ticinese, per questioni di convenienza personale, vota per lo Spluga e quindi contro il San Bernardino (gli Austriaci pagano somme ingenti e garantiscono il sale per 70 anni a prezzo ribassato, ecc.)

1821 si completa la strada del San Bernardino che per un cinquantennio costituisce un fattore di sviluppo economico (dal 1808 al 1870 la popolazione della Mesolcina passa da 2860 a 4976 abitanti con un aumento dell'85%.

1880 galleria ferroviaria del San Gottardo: il trasporto in Mesolcina entra in una lunga fase di stagnazione.

1967 galleria del San Bernardino: "rivincita" grigionese per una quindicina d'anni: primato in materia di trasporti per strada

1980 galleria del San Gottardo che ricapovolge le cose...

RTSI

Approfitto della presenza del direttore Dino Balestra per riproporre le rivendicazioni che ho sempre sostenuto in materia di radio e televisione.

Accenno anche al Comitato della CORSI e all'iniziativa presa anni fa in tal senso.

Scorie radioattive (sperando di non doverne parlare)

Nella sessione delle Camere federali a Berna si è discusso di togliere la competenza ai Cantoni in materia di siti per le scorie radioattive. Ritournerà in auge il Piz Pian Grand? Il Ticino sarà solidale?

1803 – 2003

I due Cantoni entrano contemporaneamente nella Confederazione anche se partendo da premesse diverse.

TI → Ticino per secoli baliaggio dei Cantoni svizzeri

GR → Grigioni stato autonomo che „perde“ parte della sua libertà (tale o presunta) pur mantenendo una tradizione di forte autonomia locale e comunale.

Opera comune: Dizionario dei dialetti della Svizzera italiana (buona l'idea!)

Campo culturale

Rafforzare la collaborazione tra l'Ufficio della cultura dei Grigioni (responsabile Flurin Caviezel) e la Divisione della cultura del Ticino (responsabile Lorenzo Sganzi), organizzare incontri regolari dei due responsabili per programmare progetti comuni di scambi, collaborazioni, ecc. quando necessario anche alla presenza di esponenti della PGI.

USI / SUPSI

Presenza costante di esponenti grigionesi nei gremi direttivi (o si arriva al "Chi paga comanda"?)

Rilascio di autorizzazioni all'insegnamento a chi non dispone della patente grigionesa. Il Canton Ticino esclude di riconoscere patenti di altri Cantoni (nella Legge scolastica dice espressamente che può insegnare chi dispone della patente rilasciata dalla Magistrale di Locarno!); principio della reciprocità! Necessità di "proteggere" chi ha la patente GR che altrimenti è escluso dall'insegnamento.

Intervento del Direttore della Televisione svizzera di lingua italiana Dino Balestra

È vero: spesso ci si accusa di essere cantonticinesi, ripiegati su microrealtà tutte nostre a scapito di altri interessi e altre attese. Insomma, il confine tra Ticino e Grigioni sembrerebbe non soltanto correre lungo la linea geografica ma anche, in modo molto più sottile, attraversare l'offerta dei nostri programmi, la fonte stessa delle scelte editoriali e delle notizie.

Vediamo più da vicino come stanno le cose.

Da un punto di vista puramente quantitativo, il numero dei servizi televisivi che la TSI ha dedicato alle valli italofone dei Grigioni è passato dai 112 del 1998 ai 472 del 2002. Questo dato significherà pure qualcosa! Se non altro, indica un'attenzione sicuramente maggiore e più capillare nei confronti di questa realtà.

Al di là della tendenza statistica, va sottolineato che nello stesso periodo si sono accentuati fenomeni che hanno modificato profondamente, anche da noi, il cosiddetto "fare televisione". Mi riferisco in particolare alla concorrenza proveniente dall'Italia, aumentata in modo massiccio e minaccioso, al punto da rendere necessari cambiamenti importanti nei palinsesti delle reti TSI.

Contemporaneamente, si è aperto il fronte della globalizzazione: che da un lato obbliga a guardare verso un mondo di cui non si scorgono più i confini, con effetti destabilizzanti ed evidenti; dall'altro, e di conseguenza, fa crescere con forza sempre maggiore il bisogno di riconoscersi nelle certezze rassicuranti delle proprie piccole realtà quotidiane.

Insomma, non c'è scampo: se da una parte siamo costretti a fronteggiare la concorrenza tenendo gli occhi ben aperti sull'*audience* (che è quantificata in modo vincolante dalla Direzione generale), dall'altra solo l'attenzione al territorio e l'immersione nei temi locali permette alla TSI di trovare le ragioni della propria esistenza nella Babele delle video-confessioni e dell'aggressione televisiva che ci circonda. Senza poi dimenticare che il contesto in cui tutto ciò deve inserirsi – se possibile, in modo armonico – è quella missione di servizio pubblico che si traduce nella disponibilità della TSI ad ascoltare e tenere in considerazione tutte le componenti del proprio pubblico e dei propri territori di riferimento.

E qui ripiombiamo al cuore del nostro tema: che cosa significa "territorio"? Che cosa significa in concreto "attenzione alle componenti del proprio pubblico"?

Sono convinto che nella odierna situazione geopolitica le frontiere rappresentino una ricchezza. Ciò vale per l'Europa, ma vale anche per la Svizzera. Attenzione, però: i confini sono una ricchezza nella misura in cui, da un lato, preservano i valori della diversi-

tà, ma dall'altro ecco il "però" – permettono l'incontro, la conoscenza, gli scambi fra l'uno e l'altro versante.

Il nostro rapporto con le valli italofone dei Grigioni non è lontano da questo modello ideale. Ma una precisazione a mio parere è molto importante: differenze e diversità certamente esistono, ma ciò che forse ancora di più ci unisce – ciò che deve unirci – sono quelle che potremmo definire "comuni debolezze" nel contesto di una Svizzera che si interroga, senza per il momento trovare risposte certe, sul senso del suo federalismo. Un federalismo che sembra minato dalla crisi economica e dal prevalere di interessi nuovi e di parte.

Siamo uniti dal fatto di essere territori marginali rispetto ai centri politicamente ed economicamente determinanti. Siamo valli – anche il Ticino non è che un grappolo di valli – lontane anche dai centri della grande produzione culturale. Non dimentichiamo il progressivo indebolimento, nell'ambito svizzero, di una lingua italiana ormai messa in discussione come veicolo di interazione sociale, politica, culturale, economica.

Per tutte queste ragioni, la TSI può fare ancora molto sulla linea di confine tra Grigioni e Ticino. Non tanto per quantità di servizi televisivi (anche se tutto è migliorabile), quanto dal punto di vista di un rinnovato "pensare insieme" una solidarietà fra entità fragili che devono sì conoscersi, ma soprattutto farsi conoscere e farsi riconoscere nella nuova realtà svizzera, in particolar modo in quella di area germanofona.

Insomma: pur tenendo conto dei vincoli di *audience* e della lotta alla concorrenza, dovremmo fare in modo che il confine che ci attraversa diventi il filo che unisce le nostre differenze per una comune difesa: per il promuovimento di una voce, e di una legittimità, senza le quali parlare di Svizzera diventerebbe sempre più problematico.

Intervento del Segretario dell'Organizzazione Regionale del Moesano Riccardo Tamoni

Subito una premessa.

Vista l'intensità e molteplicità dei rapporti del Moesano con il Ticino ho preparato diversi fogli che vorrei distribuire e che presentano:

- qualche dato statistico piuttosto interessante, magari anche sorprendente e sicuramente eloquente che non devo quindi commentare
- alcuni fatti che hanno creato, negli ultimi trent'anni, una qualche delusione per noi "operatori pubblici" del Moesano. Si tratta di eventi con esito negativo per noi dove una certa "complicità" ticinese non è da negare. Non è però mia intenzione di ulteriormente occuparmi di questi – pochi! – fatti del passato
- inoltre un elenco, direi impressionante, degli enti, istituzioni, uffici e Autorità ticinesi con i quali la nostra organizzazione regionale e la sua piccola amministrazione hanno avuto dei contatti nel corso del corrente anno e infine
- alcuni progetti comuni con partner ticinesi che stanno tutt'ora oppure – spero – staranno in un prossimo futuro al centro della nostra attività.

Per il mio seguente breve intervento mi sono posto tre domande:

- a) Negli ultimi 15 anni, è cambiato qualcosa nei rapporti tra il Moesano e il Ticino? E caso mai, cosa?
- b) Quali sono gli ambiti, le iniziative dove non possiamo agire da soli e dove ci aspettiamo una concreta e aperta collaborazione con partner ticinesi?
- c) Come vivo io oggi (come segretario regionale) i confini che circondano la nostra Regione e in particolare il confine con il Cantone Ticino?

Se rileggiamo l'opuscolo di Coscienza Svizzera del 1987 in modo superficiale potremmo concludere che i contatti tra il Moesano e il Ticino sono rimasti più o meno identici e i problemi gli stessi.

L'importanza del Ticino e del Bellinzonese in particolare per il Moesano per quanto concerne i posti di lavoro (1/3 ca. sono pendolari), il rifornimento con beni di consu-

mo (se si ha nostalgia di incontrare a qualsiasi orario della giornata un mesolcinese o calanchino basta recarsi al nuovo Centro Coop a Castione) e (e l'importanza di) certi servizi come l'Ospedale, le scuole professionali e le scuole superiori non deve essere ulteriormente dimostrata. Il Moesano, logicamente, non sta al centro dell'interesse economico, culturale e politico del Ticino e dall'altra parte si riaccende quel tipico sentimento di diffidenza del Moesano nei confronti del Ticino quando si manifestano questi piuttosto rari e di regola transitori conflitti d'interesse; cito il recente esempio della gestione del traffico pesante a seguito della chiusura della galleria del San Gottardo (aggressività). E' anche la proposta, avanzata 15 anni fa, di istituzionalizzare i contatti tra i due cantoni e di formalmente e sistematicamente regolare la collaborazione tra il Moesano e l'agglomerato di Bellinzona non è stata concretizzata, diciamo in modo formale e globale (con un accordo di base).

Attenzione però: se ci impegniamo a valutare la situazione in un modo più differenziato, ritengo che scopriamo un mutamento assai profondo e radicale della posizione del Moesano nei confronti del Ticino.

Dove esiste una logica economica e tecnica di far capo a o di collaborare con servizi ubicati nel Ticino, le rispettive questioni organizzative e finanziarie sono state regolate negli ultimi anni, senza grande rumore, con convenzioni intercantionali. Cito i seguenti settori: formazione professionale, scuole medie superiori, cura psichiatrica, consulenza materna, lotta contro la tossicodipendenza, coordinamento degli interventi del servizio ambulanze, interventi in caso di incidenti maggiori (DIM); ma esiste anche una collaborazione per esempio per quanto concerne l'eliminazione dei rifiuti. Politicamente queste questioni sono state risolte e sono diventate pratiche "transfrontaliere" di ordinaria amministrazione. Per il futuro rimane poca necessità d'intervento politico ("wenig Handlungsbedarf") in questi settori.

Dove per contro non esiste questa necessità di collaborazione, il Moesano dispone ora di servizi autonomi qualitativamente paragonabili ai servizi di altre zone rurali del Ticino, ma anche di oltre San Bernardino. Accenno all'offerta medica, alle case di cura, allo Spitex, al servizio pompieri, al servizio ambulanza, agli uffici di collocamento, ma anche all'offerta scolastica con i servizi di sostegno pedagogico e linguistico. La qualità delle scuole pubbliche del Moesano – ancora menzionata nell'opuscolo di Coscienza Svizzera del 1987 – non è più un tema. Anzi i nostri allievi di regola, fanno bella figura nelle scuole superiori ticinesi. Inoltre, come zona rurale, ci sono meno problematiche di carattere sociale e quindi meno problemi comportamentali e disciplinari. Infine i nostri allievi che intendono proseguire negli studi hanno la doppia scelta tra Bellinzona e Coira (e conseguono, se si impegnano, la maturità ora addirittura un anno prima a Coira che non a Bellinzona). La buona qualità dei menzionati servizi interni potrebbe spiegare – oltre ad altre ragioni come per esempio il mercato fondiario con prezzi dei terreni modesti – l'odierna stabilità e il relativo recupero demografico che riscontriamo – come potete rilevare dai dati statistici distribuiti – in certe zone della

nostra Regione (e non solo in quelle più vicine al Ticino). La descritta evoluzione positiva ha sicuramente rafforzato l'autonomia del Moesano nei confronti del Ticino.

Se ritorno a conclusione di questo primo capitolo del mio intervento sui contatti con il Ticino, vorrei sottolineare, oltre alla normalità di questi contatti anche la loro impressionante intensità. Includendo anche i contatti con l'Amministrazione del Canton Ticino – oltre a quelli con enti e istituzioni privati – faccio presente, rimandando all'elenco distribuito, che il nostro piccolo ente con un Comitato che lavora su base di volontariato e un'amministrazione con 6 posti di lavoro mantiene contatti con una sessantina di partner ticinesi, sei volte di più che nel 1987. A questi si aggiungono, sempre a livello di ente pubblico, tutti i contatti “oltre confine” dei nostri Comuni, dei nostri politici, ecc.

Questa intensità e normalità dei contatti ci dovrebbe permettere di far un passo avanti come vorrei dimostrare rispondendo alla seconda domanda: dove ci aspettiamo una concreta futura collaborazione con partner ticinesi ?

Un primo passo, l'abbiamo già osato fare: sollecitati da promotori ticinesi e coinvolgendo altri partner grigionesi di lingua tedesca e romancia ci siamo addentrati nell'avventura dell'eventuale creazione di un secondo parco nazionale nella zona dell'Adula. In una prima fase preliminare, durata comunque un anno intero, ci siamo organizzati. Cosa non facile in quanto dovevamo costituire una struttura adeguata per quattro realtà – le Regioni Surselva, regio Viamala, il Moesano e, come accennato, la Valle di Blenio che fa parte della Regione Tre Valli. Nella seconda fase – che sta per concludersi – abbiamo elaborato – in stretto contatto con oltre un centinaio di persone delle quattro Regioni che conoscono a fondo il comprensorio attorno all'Adula – lo studio di fattibilità con il primo risultato che la fattibilità tecnica è acquisita. Nella terza fase – probabilmente quella decisiva – bisogna valutare la “fattibilità politica” del progetto; bisogna vedere se i Comuni (inizialmente 15, ora oltre trenta) e la popolazione saranno propensi alla creazione di un parco nazionale. Per questo motivo intendiamo approfondire con progetti pilota in determinate zone alcuni punti critici (in campo agricolo, forestale, venatorio per esempio) della nostra idea, ma anche vagliare le possibili ricadute economiche del progetto. Facit del lavoro finora svolto: si è confermata l'ampiezza e la complessità del progetto. Ma all'interno – e con ciò torno alla nostra tematica – dell'organismo “bicantonale, trilinguistico e quadriregionale” che promuove il progetto non si sono verificati conflitti e problemi di comprensione di alcun tipo. E' anche la collaborazione tra le Amministrazioni di due Cantoni non sembra crei problemi.

Nel contesto di Interreg III, l'ORMO unitamente a partner italiani propone l'elaborazione di uno studio di opportunità riguardante un collegamento ferroviario con la Valchiavenna. La nostra idea non è quella di interferire nelle grandi strategie della politica dei trasporti (non avremmo mai la forza e l'arroganza politica per farlo), ma di valutare in che modo si possa – a lunga scadenza – evitare che il concentramento del traffico su pochi assi di trasporto che attraverseranno le Alpi crei delle nuove e profonde dis-

parità tra le zone servite e le zone escluse. Anche per questo studio avremo bisogno della collaborazione tecnica da parte ticinese, dico collaborazione tecnica (in questa fase preliminarissima non si può parlare di sostegno politico) che, visti i nostri rapporti di buon vicinato, speriamo ottenere.

Tre anni fa abbiamo concluso i lavori per il Concetto di sviluppo della seconda generazione. In seguito abbiamo deciso di nuovamente e maggiormente concentrarci su questioni di carattere pianificatorio. Abbiamo elaborato un nuovo Piano Direttore Regionale, il cosiddetto “Masterplan Moesano” (attualmente all’esame preliminare da parte dell’Ufficio cantonale di pianificazione) con il quale abbiamo tentato di presentare – contrariamente ai precedenti piani settoriali che si sono occupati di singole tematiche come le zone sciistiche, le piste ciclabili, le discariche per detriti di demolizione – un concetto territoriale globale della nostra Regione, proponendo delle azioni concrete atte alla valorizzazione di questo nostro territorio. Abbiamo definito tre poli: il paesaggio naturale della Calanca come spazio ricreativo, la zona di San Bernardino come polo turistico di valenza particolare per il sud delle Alpi e la Mesolcina (da Mesocco a San Vittore) come “quartiere residenziale” dell’agglomerato di Bellinzona. E’ evidente: da un punto di vista territoriale (non politico) il comprensorio del Moesano non può essere separato dalla zona urbana del Bellinzonese (facciamo parte dello stesso bacino geografico) e se vogliamo attuare questo Masterplan dobbiamo per tutti e tre i poli, cioè la zona di svago della Calanca, il polo turistico di San Bernardino e la zona residenziale della Mesolcina, intensificare la collaborazione con l’agglomerato di Bellinzona e con il Ticino in generale. Per fare questo, evidentemente ci vuole uno sforzo. Perché, se guardate il lungo elenco dei contatti con partner ticinesi, vedete che mancano i Comuni di Lumino, di Arbedo-Castione e la Città di Bellinzona. Inciso SBIT che non riguarda direttamente Bellinzona, ma il Canton Ticino in generale.

San Bernardino: concetto

Come parte centrale del mio intervento ho accennato a tre “progetti”, molto differenti tra di loro: un progetto in senso stretto (Parc Adula), un concetto (il Masterplan) e una visione (il collegamento con la Valchiavenna), che però non si fermano ai confini della nostra Regione. Se vogliamo elaborare e concretizzare dei progetti, abbiamo visto, la collaborazione oltre confine e con il Ticino in particolare sarà indispensabile. Questo modo di procedere ci viene anche imposto dalla nuova politica degli agglomerati e dalla nuova politica regionale in generale. Non si può più agire solo all’interno dei confini storici, ma bisogna creare, secondo le necessità del caso, dei partneriati, applicando il concetto della geometria variabile. Così, noi una volta guardiamo piuttosto a Coira, un’altra in direzione di Bellinzona e della Val Blenio, una terza verso l’Italia e una quarta in tutte le direzioni assieme, ma non perché siamo strabici, ma perché vogliamo e dobbiamo essere flessibili, efficienti e cooperativi.

In base a quanto ho esposto finora potete già immaginarvi la risposta alla mia ultima

domanda: come vivo io come segretario regionale oggi il confine con il Ticino.

Negli ultimi vent'anni il Moesano, per necessità e con buoni risultati, è riuscito a crearsi una fitta rete di contatti e collaborazioni con innumerevoli partner ticinesi, una rete che – e una prima, finora ancora breve esperienza con il progetto Parc Adula lo dimostra – potrà diventare più densa e qualitativamente più interessante se dovessimo realizzare dei progetti in comune.

Negli interventi raccolti nell'opuscolo del 1987 qualche relatore ha espresso il timore di una eventuale disgregazione del Moesano dai Grigioni. A mio modo di vedere questo timore, oggi, non ha più ragion d'essere. Tale fatto è sicuramente in parte il merito dell'impegno delle Autorità di Coira nei confronti della nostra Regione. Ma penso che questo cambiamento di tendenza è anche da attribuire al fatto che oggi il confine, specie quello cantonale, viene vissuto diversamente.

La rete dei contatti c'è, anche il confine esiste, e sicuramente questo non dovrà essere abolito né sostituito da un altro. Crea magari qualche leggera tensione nella rete, tensione che potrebbe avere anche degli effetti positivi per le parti.

Io devo dire che questo confine non mi disturba affatto. Mi offre l'opportunità di intercambio, di confronto (che non abbiamo da temere), di poter conoscere altri punti di vista, ma anche di esperienze comuni e di stimolo e soprattutto di sfida per nuove idee e iniziative.

Quindi, almeno io, ma sicuramente non solo io, vivo i confini che ci circondano e in particolare il confine storico-politico con il Ticino positivamente.

**“Il Grigioni Italiano e i suoi confini con il Ticino,
il Ticino e i suoi confini con il Grigioni Italiano”**

Alcune indicazioni a complemento dell'intervento di Riccardo Tamoni,
segretario regionale ORMIO

1. Sviluppo demografico – dati statistici a confronto

1.1. Regioni LIM Grigioni e Ticino

	1970 – 2000	1990 – 2000
Schanfigg	+ 6.2	+ 14.9
Prettigovia	+ 15.2	+ 9.8
Moesano	+ 2.1	+ 9.1
Regio Viamala	+ 16.8	+ 8.6
Mittelbünden	+ 16.9	+ 8.5
Surselva	+ 8.8	+ 6.9
Engiadina Bassa / Monastero	+ 9.9	+ 5.9
Bregaglia	+ 1.3	+ 4.8
Val Poschiavo	- 9.8	+ 0.7
Malcantone	+ 62.5	+ 17.0
Valli di Lugano	+ 68.2	+ 17.0
Locarnese / Valle Maggia	+ 19.9	+ 9.4
Tre Valli	+ 3.1	+ 4.0

1.2. Zone urbane risp. economicamente forti

Engiadina Alta	+ 20.0	+ 15.5
Valle del Reno con Coira	+ 23.1	+ 5.9
Davos	+ 11.5	+ 4.2
Sub-Regione Lugano	+ 27.6	+ 9.1
Sub-Regione Locarno	+ 12.4	+ 6.5
Sub-Regione Bellinzona	+ 19.7	+ 5.0
Sub-Regione Chiasso	+ 1.4	- 1.1

1.3. Bellinzonese / Moesano

Sub-Regione Piano di Magadino	+ 103.1	+ 25.3
Sub. Regione Riviera	+ 32.8	+ 12.3
Moesano	+ 2.1	+ 9.1
Sub-Regione Bellinzona	+ 19.7	+ 5.0

1.4 Circoli del Moesano / Valle del Reno Posteriore / Sub-Regione Blenio

Circolo di Mesocco	- 0.4	+ 12.4
Valle del Reno Posteriore	+ 2.5	+ 9.9
Circolo di Calanca	- 11.4	+ 9.3
Circolo di Roveredo	+ 6.3	+ 7.3
Sub-Regione Blenio	+ 2.6	+ 4.1
(Comuni di Cama e Lostallo	+ 40.1	+ 25.7)

Commento:

- Fonte: Censimenti federali 1970, 1990 e 2000
- Purtroppo finora non ci sono ancora disponibili altri dati del Censimento federale 2000 (per esempio i dati riguardanti il pendolarismo)

Illusioni rimaste illusioni

- Binario Industriale Castione/Arbedo – San Vittore – Grono (1971 – 1997)
- Zona industriale intercantonale di San Vittore (1986)
- Impianto di termodistruzione (1997 – 1999)

Commento:

- Si tratta di tre progetti che si sono rivelati come non realizzabili e nei confronti dei quali abbiamo riscontrato un mancato interesse oppure addirittura l'opposizione da parte ticinese
- Tutti i tre progetti si sono concentrati sulla zona di confine GR/TI
- Per il Moesano, tutti i tre progetti sarebbero stati interessanti dal punto di vista economico
- Abbiamo per contro riscontrato piena disponibilità da parte ticinese nei confronti di iniziative o richieste del Moesano di altro tipo (vale a dire non economico).

3. Enti, istituzioni e Autorità ticinesi

con contatti con l'ORMO nel 2002 (in ordine alfabetico)

- Antenna Icaro di Comunità Familiare
- Associazione Bellinzonese per l'assistenza e la cura a domicilio (ABAD)
- Casse di disoccupazione Comedia, SEL, OCST
- Casse malattia con sede nel Bellinzonese *
- Città di Lugano
- Comunità tariffale Ticino e Moesano
- Coscienza Svizzera
- Comuni di Malvaglia, Dongio, Lottigna, Torre, Ghirone, Campo Blenio, Aquila, Olivone
- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

- Dipartimento del territorio*
- Divisione dell'economia, in particolare Sezione del promovimento economico e del lavoro, vale a dire
 - Ufficio delle regioni di montagna
 - Ufficio del lavoro
- Divisione della formazione professionale
- Divisione della pianificazione territoriale, in particolare
 - Sezione della pianificazione urbanistica*
 - Sezione dei trasporti*
- Divisione della scuola
- Ente Ospedaliero Cantonale
- Ente turistico di Bellinzona e dintorni
- FFS Divisione Traffico Viaggiatori
- Fondazione Tazebau
- FCTSA Federazione Cantonale Ticinese Servizi Autoambulanze, in particolare
 - 144
- IMAT Istituto di Management Turistico
- IRE
- La Posta Svizzera, in particolare Autopostale*
- Ospedale Regionale Bellinzona e Valli*
- Pro Senectute Ticino e Moesano
- Quotidiani*
- Pro Natura Ticino
- Radio Fiume Ticino
- Regioni Locarnese e Valle Maggia, Malcantone, Tre Valli, Valle di Muggio, Valle Morobbia, Valli di Lugano
- RTSI*
- SEREC, sezione Ticino
- Servizi Autoambulanze (Bellinzona (CVB) *, Tre Valli, Locarno, Lugano)
- Studio Associati SA, Lugano
- SUPSI
- Unione dei Contadini Ticinesi
- URC Bellinzona, Biasca, Locarno, Lugano, Chiasso
- USI

Commento:

- Sono stati considerati solo contatti avvenuti tra il 01.12.2001 e il 30.11.02 (con una sessantina in totale di enti, istituzioni, uffici statali ecc. con sede in Ticino)
- Non ci siamo limitati a contatti in relazione ad attività ORMIO in senso stretto,

ma abbiamo considerato pure i contatti con settori amministrati dal segretariato ORMOM per enti terzi (scuole, servizio ambulanza, URC ecc.)

- L'intensità dei contatti varia logicamente e va dal semplice scambio di informazioni fino alla collaborazione continua
- Abbiamo indicato con un asterisco gli enti, istituzioni e le autorità con i quali abbiamo collaborato già 15 anni fa, ossia nel 1987; erano relativamente pochi (una decina)
- Questo elenco, probabilmente non è completo; ci scusiamo per eventuali dimenticanze.

4. Progetti ORMOM attuali (2002) con partner ticinesi

- Interreg III
- Portale istituzionale per Comuni e Regioni del Grigioni Italiano
- Parc Adula
- Attuazione Masterplan Mesolcina-Calanca

Commento:

- Solo progetti
- Solo progetti di una certa importanza

INDICE

Agnese Ciocco, Presidente della Sezione Moesana della PGI	3
Fabrizio Fazioli, Presidente di Coscienza Svizzera	4
Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato del Cantone Ticino e Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello Sport	6
Claudio Lardi, Presidente del Governo del Cantone dei Grigioni e Direttore del Dipartimento dell'istruzione, della cultura e dell'ambiente	11
Dino Balestra, Direttore della Televisione svizzera di lingua italiana	17
Riccardo Tamoni, Segretario dell'Organizzazione Regionale del Moesano	19
– Indicazioni a complemento dell'intervento	24

